

Augusto Azzaroli

(Bologna, 28 settembre 1921 – Firenze, 20 luglio 2016)

Commemorazione tenuta dal professor LORENZO ROOK*
nell'adunanza dell'8 giugno 2016



Nato a Bologna il 28 settembre 1921 Augusto Azzaroli ha studiato a Firenze laureandosi in Scienze Naturali nel 1945 discutendo una tesi su *I macroforaminiferi dei dintorni di Firenze* (con relatore il Prof. Ugo Losacco). Dopo la laurea Azzaroli continuò a frequentare l'Istituto di Geologia e Paleontologia, pubblicando diverse note sulla Geologia e Micropaleontologia dell'Appennino settentrionale e i primi lavori di Paleontologia dei Vertebrati. Sin da giovanissimo intrattiene una fitta corrispondenza con scambi di consulenze e pareri con moltissimi insigni colleghi di diverse istituzioni in Europa, Africa e Nord America.

Nel 1950 Azzaroli inizia la sua carriera accademica presso l'Università di Firenze in qualità di Assistente di Ruolo alla cattedra di Geologia, un incarico che ricoprì per un decennio. In quegli anni collaborò attivamente al rilevamento geologico per i fogli dell'Appennino Tosco-Romagnolo della Carta Geologica d'Italia i cui risultati sono confluiti in una serie di pubblicazioni sulla geologia dei dintorni di Firenze, di Monsummano e Montecatini in Val di Nievole, dell'Appennino Settentrionale della Garfagnana e della Lunigiana.

Nel 1950-52, grazie ad una borsa di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche soggiornò a lungo presso il British Museum of Natural History

* Professore ordinario di Paleontologia e paleoecologia, Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Firenze. E-mail: lorenzo.rook@unifi.it

(Londra), pubblicando un'estesa relazione sui cervi fossili dell'Inghilterra orientale.

Tra il 1953 e il 1956 eseguì diverse missioni in Somalia settentrionale per lo svolgimento di ricerche geologiche e petrolifere organizzate dall'Istituto di Geologia dell'Università di Firenze e condotte per conto della divisione somala di AGIP Mineraria.

Avendo maturato una buona esperienza di terreno in Africa, nel 1958 ricevette l'incarico di dare inizio a un corso di Geologia e Paleontologia presso l'Università di Khartoum (Sudan), dove rimase per circa un anno tra il 1958 e il 1959.

Nel 1959 rientrò in Italia in seguito alla vincita della cattedra di Geologia presso l'Università di Bari e, nel novembre dell'anno successivo (1960), fu chiamato dall'Università di Firenze come Professore Ordinario di Paleontologia.

Presso l'Università di Firenze Azzaroli ha svolto la maggior parte della sua lunga esperienza di docente sino al suo pensionamento nel 1996, insegnando Paleontologia Generale e Paleontologia dei Vertebrati (oltre ad un incarico di docenza per la Geologia Stratigrafica dal 1963 al 1975). Durante questo periodo ha pubblicato un testo didattico sulla Geologia Stratigrafica in 3 volumi editi tra il 1963 ed il 1967 (con Maria Bianca Cita) e due testi di Paleontologia dei Vertebrati (un primo volume di appunti nel 1971, ed il testo *Lezioni di Paleontologia dei Vertebrati* nel 1990).

Nel 1967 fu stato nominato socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, e nel 1987 ne divenne Socio Nazionale. E' stato inoltre socio di importanti accademie storiche italiane, quali L'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", L'Accademia delle Scienze di Torino, L'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi (AR).

Alla fine della carriera accademica, la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Firenze ha proposto la sua nomina a Professore Emerito, titolo che gli è stato conferito nel 1997 dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Azzaroli ha sempre avuto una grande attenzione per le collezioni del Museo di Geologia e Paleontologia (oggi sezione del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze), che ha diretto dal 1976 sino al 1994, e alla cui ristrutturazione e ammodernamento ha dedicato notevoli energie e una grande passione (che lo hanno portato ad essere nominato all'interno della Commissione per i Musei naturalistici e i Musei della scienza, istituita dalla Accademia Nazionale dei Lincei).

I suoi interessi di ricerca, nei primi anni della carriera universitaria (1950-1960), hanno riguardato, le faune marine dell'Eocene, Oligocene e Miocene della Somalia settentrionale oltre al rilevamento geologico di alcune aree dell'Appennino settentrionale e la ricostruzione degli eventi geologici nella penisola italiana durante il terziario inferiore ed il Miocene. Questo interesse

per gli aspetti della stratigrafia e paleogeografia è manifesto nella pubblicazione dei sopra ricordati tre volumi di Geologia Stratigrafica, e del *Codice Italiano di Nomenclatura Stratigrafica* (con M.B. Cita e Raimondo Selli) per il Bollettino del Servizio Geologico d'Italia (1969).

Con il trasferimento all'Università di Firenze (1960) la sua attività di ricerca si è concentrata sulla Paleontologia dei Vertebrati, in particolare del Pliocene e del Pleistocene, e le sue ricerche hanno portato la scuola fiorentina di tale disciplina ad un riconosciuto livello internazionale.

In oltre 40 anni di attività presso l'Ateneo Fiorentino Azzaroli ha portato sostanziali contributi alla sistematica e distribuzione stratigrafica di artiodattili (cervidi, suidi), perissodattili (equidi, rinoceronti), e proboscidiati. Nel frattempo, ha contribuito in modo decisivo al chiarimento della stratigrafia del Plio-Pleistocene continentale in Italia e in Europa (il cosiddetto Villafranchiano), curando la definizione e la datazione delle maggiori crisi faunistiche dei vertebrati terrestri in questo intervallo cronologico.

Tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70 si formarono alcuni degli allievi di Azzaroli che saranno i suoi collaboratori e i colleghi più vicini negli anni successivi: Pier Luigi Ambrosetti (con cui condivise l'interesse per gli elefanti plio-pleistocenici), Danilo Torre, Giovanni Ficarelli, e Claudio De Giuli (che seguì l'interesse per la storia evolutiva degli equidi). Continuando nella tradizione della scuola geo-paleontologica fiorentina ha condotto attività di ricerca sul terreno in diversi paesi in Africa, Asia, Centro e Sud America: tra il 1962 ed il 1963 esegue per conto della società Larderello SPA (in convenzione con la Comisión Federal de Electricidad, Mexico) rilevamenti per la valutazione delle potenzialità geotermiche nei campi di Mexicali e Pathè (Messico settentrionale); nel 1969-70, insieme ai colleghi ed ex-allievi D. Torre, G. Ficarelli e C. De Giuli ha compiuto ricerche paleontologiche nella Nigeria orientale raccogliendovi un cranio ed altri resti di Mososauro (un rettile marino del Cretacico superiore), sulla cui base istituirono un genere nuovo per la scienza (*Goronyosaurus*), la cui validità è ancora riconosciuta dagli studiosi; nel 1971-1972 è tra gli organizzatori (con Giancarlo Ligabue, Giovanni Pinna, Philippe Taquet) di una missione cofinanziata da CNR e Fondazione Ligabue nel deserto del Tenerè (Sahara nigeriano) che portò alla ricognizione del giacimento a dinosauri di Gadoufaoua; nel 1977 ha condotto, insieme a colleghi zoologi una spedizione di campo per lo studio degli aspetti naturalistici nell'Afghanistan settentrionale; nel 1980, ha rilevato la successione del Pliocene e Pleistocene inferiore dell'India nord-occidentale datando i sedimenti con il metodo del paleomagnetismo ed ottenendo l'età di inizio del sollevamento finale del sistema Himalayano, al limite tra il Pleistocene inferiore ed il Pleistocene medio; tra il 1990 ed il 1993 ha partecipato ad alcune delle missioni geo-paleontologiche in Sud America organizzate dal Centro Interuniversitario per le

ricerche Geologiche in Ecuador (istituito presso l'Università di Camerino); tra il 1995 ed 1998 ha preso parte alle missioni geo-paleontologiche dell'Università di Firenze nella Depressione Dancala in Eritrea.

Infine, non si può non ricordare la sua passione per l'equitazione e per la storia degli equidi e del cavallo domestico, una passione che ha portato Azzaroli a interessarsi alle origini della domesticazione del cavallo. Dall'inizio degli anni '70 ha iniziato a dedicarsi alla storia dell'arte equestre nel mondo antico, dalle prime origini della domesticazione al suo espandersi in tutto il Vecchio Mondo. Queste ricerche sono raccolte in un libro pubblicato nel 1985 per la casa editrice internazionale Bryll di Leiden. Questo profondo interesse per il cavallo lo ritroviamo inoltre nella sua attività di Paleontologo, avendo dedicato molte energie anche a ricerche sulle specie fossili, confluite in vari studi sugli equidi del Plio-Pleistocene di Eurasia, Africa e delle Americhe, con contributi originali sulla loro sistematica e storia evolutiva.

Con la scomparsa di Augusto Azzaroli la Paleontologia Italiana ha perso uno dei suoi più insigni rappresentanti, e l'Università di Firenze uno dei padri fondatori della Geo-Paleontologia fiorentina del secolo scorso. Durante la sua lunga carriera Augusto Azzaroli è stato un riferimento per innumerevoli colleghi e giovani studenti di molte discipline (oltre i limiti delle sole biostratigrafia, biocronologia continentale, o evoluzione delle faune a mammiferi del Quaternario). Ci lascia una importante eredità in termini di ricerca e di produzione scientifica che sicuramente continuerà ad influenzare le nuove generazioni di paleontologi e stratigrafi del Quaternario.